



**La scienziata Margherita Hack**

**LA SCOPERTA**

Margherita  
Hack: c'è Dio  
in quella  
particella

■ I SERVIZI ALLE PAGINE 36 E 37

# Hack tra scienza e religione: «In quella particella c'è Dio»

L'astronoma triestina entusiasta dell'esperimento: «Farà luce sull'energia oscura»  
Plauso al ruolo dell'Italia. E in Parlamento rispunta la polemica sulla "fuga dei cervelli"

► TRIESTE

«Il creatore». Lo chiama proprio così, con il consueto, sottile gusto della provocazione, Margherita Hack. «Se è lui che conferisce la massa, se fa sì che ci sia la materia, per me è Dio».

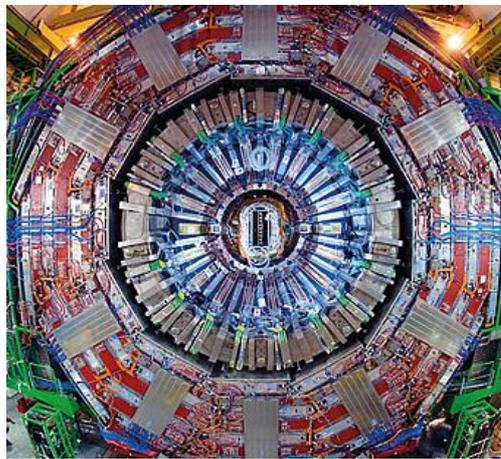
Per il resto non si scalda troppo: «Questa particella che doveva esserci, dicevano, e risultare molto più massiccia del protone, non la si trovava. E allora voleva dire che non esisteva, che la teoria l'era infondata, che il *Modello Standard* era sbagliato, oppure che non c'era energia sufficiente per generarla» dice.

«Adesso sembra che finalmente la si sia individuata, e che il *Modello Standard* venga confermato», conclude. «È un tassello importante, che ci potrebbe aiutare a far luce sulla materia oscura e l'energia oscura».

Se dall'alto dei suoi novant'anni appena compiuti la Hack può permettersi una contemplazione spassionata, nel mondo accademico la scoperta ha avuto immediate e vivacissime ripercussioni.

Da un lato le espressioni di soddisfazione, anche autocelebrativa, per l'esito della ricerca, dall'alto richieste di incrementare – o almeno non penalizzare – un settore che vede nel Paese parecchie eccellenze.

Specie in relazione al fatto



**Margherita**

**convinta: il bosone di**

**«particella di Dio», così l'astronoma ha salutato la scoperta a Ginevra del bosone di**

**contributo dell'ateneo di Udine**

che oggi ai risultati ci si arriva attraverso gli investimenti e il lavoro di squadra piuttosto che grazie al caso, all'errore suggerito dall'inconscio, alla *serendipità*.

Il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Ferruccio Ferroni, dopo aver messo in luce «il grande sforzo competitivo da parte della nostra industria che è riuscita ad aggiudicarsi molte delle commesse del Cern per Lhc e, spronata a operare in un ambiente di tecnologie di punta, ha aumentato in modo molto significativo la competitività industriale del nostro Paese», ha ricordato i modesti stanziamenti nel settore della ricerca.

«Questa scoperta è italiana. Va bene regalare i cervelli italiani agli altri, ma non vorremmo

darglieli tutti», ha affermato, sottolineando come il vero punto di forza della ricerca sia rappresentato dai giovani. «Il Paese non può non essere grato a queste persone, migliaia di ragazzi» ha detto ancora Ferroni. «Ci piacerebbe assicurare loro un futuro, ma che temo dovranno offrire il loro contributo a paesi più lungimiranti». Dal Parlamento gli ha fatto eco la presidente della Commissione Cultura Scienza e Istruzione della Camera, Manuela Ghizzoni. «La *spending review* non deve colpire l'università e la ricerca, settori di eccellenza che negli anni sono stati già duramente vessati dai tagli e che, come riscontrato anche oggi, dimostrano l'eccellenza della ricerca italiana», ha osservato. «È una ulteriore prova dell'ec-

cellenza dei nostri scienziati che, nonostante il nostro Paese sia decisamente indietro rispetto al resto dell'Europa per quanto riguarda il finanziamento della ricerca e il numero dei ricercatori, li posiziona tra i maggiori attori internazionali in questo campo. Non possiamo far mancare loro il nostro ringraziamento per aver portato la ricerca scientifica italiana in un contesto internazionale di così alto profilo. Non possiamo, la politica non può farlo, non impegnarci per evitare che, in nome della crisi, ulteriori tagli si abbattano su un settore già penalizzato dalla scarsità di finanziamenti, ma che continua a donare al Paese conoscenza, ricerca e innovazione».

Osservazioni ed appelli che hanno provocato la risposta, un po' piccata, del ministro Francesco Profumo, intervenuto in videoconferenza dapprima elogiando il lavoro degli scienziati italiani («La ricerca è il pane della vita; nostro Paese è stato in grado di formare scienziati di altissimo livello»), poi criticando quanti parlano di «fuga dei cervelli». «E' una formulazione che non mi piace», ha commentato, «dobbiamo avere una visione più moderna, in cui i laboratori che contribuiscono a passi importanti nella scienza sono localizzati in molti luoghi diversi».

(l.s.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA